

Pablo Martín Sanguiao



La Settimana Santa di Gesù

ed altre considerazioni
sulla cronologia dell'Esodo
e della vita di N. Signore

LA SETTIMANA SANTA DI GESÙ

Premessa:

Innanzitutto notiamo che la settimana ebraica ed ecclesiastica è:

1° giorno Domenica	2° lunedì	3° martedì	4° mercoledì	5° giovedì	6° venerdì	7° Sabato
------------------------------	--------------	---------------	-----------------	---------------	---------------	--------------

Invece, la settimana civile in quasi tutto il mondo è:

1° lunedì	2° martedì	3° mercoledì	4° giovedì	5° venerdì	6° sabato	7° Domenica
--------------	---------------	-----------------	---------------	---------------	--------------	-----------------------

Notiamo anche che la festa ebraica della Pasqua (“Pesah”) doveva coincidere con il plenilunio e che perciò poteva cadere in qualsiasi giorno della settimana, non necessariamente di sabato.

Notiamo infine che il giorno può essere: “civile” (o “commerciale”), *astronomico, biblico, ebraico*:

giorno	notte	giorno	notte	giorno	notte	giorno
ore	24	12	24	12	24	12
g. civile	Giovedì		Venerdì		Sabato	
astronomico						
biblico	Giovedì bibl. - mattina		sera – Venerdì bibl. - mattina		sera – Sabato bibl. - mattina	
ebraico	Giovedì ebraico		Venerdì ebraico		Sabato ebraico	
ore	18	14'20	18	14'20	18	14'20

Il mezzogiorno nel meridiano 0, di Greenwich, corrisponde alle 14'20 nel meridiano di Gerusalemme. Le ore 18 indicano l'ora media del tramonto, quando per gli ebrei iniziava –inizia– il nuovo giorno.

* * *

Esaminiamo i dati cronologici che ci offrono gli evangelisti, circa la Passione:

(Gv.12,1): **“SEI GIORNI PRIMA DELLA PASQUA, Gesù andò a Betania...”**

Si tratta della cena in casa di Simone il lebbroso (ovviamente, ex-lebbroso, senz'altro un miracolato da Gesù: potrebbe trattarsi dello stesso Apostolo Simone “lo Zelota”, secondo Lc., o “cananeo”, secondo Mt. e Mc., quindi non galileo). Il particolare lo troviamo in Mt. 26,6 e in Mc. 14,3.

(Gv.12,12): **“Il giorno seguente...”** (a quello della cena) È l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, nel giorno che in futuro sarebbe stato chiamato “la domenica delle Palme”. Infatti, al 10 del mese di Nisan, 5 giorni avanti la Pasqua, quando si doveva procurare l'agnello che si serbava per la Pasqua, così si presentò alla Santa Città il vero Agnello di Dio, di cui l'altro era figura.

Mt.21 e Mc.11 raccontano quello che fece Gesù nei giorni che noi chiamiamo

- **domenica**: l'entrata trionfale in Gerusalemme, quindi il suo ritorno a Betania;
- **lunedì**: ritornando la mattina a Gerusalemme, Gesù maledisse il fico sterile e cacciò i mercanti dal tempio;

- e **martedì**: di ritorno a Gerusalemme (poiché la notte la passò a Betania), Gesù con gli Apostoli videro il fico seccato. Gesù ebbe varie dispute coi Giudei e fece “il discorso escatologico”.

(Mt. 26,1): “Terminati questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: Voi sapete che TRA DUE GIORNI È LA PASQUA e che il Figlio dell’Uomo...”

In quale giorno disse questo: di martedì o di mercoledì? Quando? Si può supporre che “*quei discorsi*”, dopo un’intensa giornata, finissero sul tardi; che quindi Gesù abbia pronunciato la frase probabilmente dopo il tramonto, quando per i giudei era già iniziato un altro giorno.

(Mc.14,1): “Mancavano intanto DUE GIORNI alla Pasqua e agli Azzimi”...

Alt! Qui c’è un dato ambiguo, visto che si tratta di giorni diversi:

- 1°, “il primo giorno degli Azzimi”, cioè la “Parasceve” o preparazione della Pasqua,
- 2°, la festa della Pasqua.

Così si deduce dai testi evangelici (Lc.22,7; Mc.14,12; Mt.26,17; Gv.19,14 e 31).

I preparativi per l’ultima Cena: “Venne IL GIORNO DEGLI AZZIMI, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua...” (Lc.22,7, e così pure Mc.14,12 e Mt.26,17, che precisano: “IL PRIMO giorno degli Azzimi”)

Gv.13,1 dice semplicemente: “Prima della festa di Pasqua...”; tuttavia precisa che quando il traditore se ne andò dal Cenacolo “era notte” (13,30), che quando Gesù fu condotto da Pilato “era l’alba” (18,28), e spiega che i Giudei non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare (quella sera) la Pasqua. Questo vuol dire che Gesù con i suoi discepoli aveva anticipato di un giorno la solenne Cena di Pasqua, rispetto a quanto ufficialmente si faceva, e tuttavia non fu questo una cosa strana. Un po’ come noi adesso, che abbiamo la Messa domenicale, ma viene celebrata anche come Messa prefestiva la sera del sabato...

E Gv.19,14 dice: “Era IL GIORNO DELLA PARASCEVE DELLA PASQUA, verso mezzogiorno, quando Pilato disse ai Giudei: Ecco il vostro Re!”. Che la Passione di Gesù sia stata nel giorno della “Parasceve” o Preparazione della Pasqua, lo dicono tutti e quattro gli Evangelisti (Gv.19,31 e 42; Lc.23,54; Mc.15,42; Mt.27,62).

A partire da questo momento, incomincia a comparire un altro termine, “il sabato”: “E chinato il capo, spirò. ERA IL GIORNO DELLA PARASCEVE e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante IL SABATO –era infatti un giorno solenne quel SABATO...” (Gv. 19,30-31).

E così, parlando della sepoltura, Lc. 23,54 dice: “Era il giorno della PARASCEVE e già splendevano le luci del SABATO”. “Sopraggiunta ormai la sera, poiché era LA PARASCEVE, cioè LA VIGILIA DEL SABATO”... Quindi racconta la sepoltura, come anche Mc. 15,42).

Giovanni parla in seguito della Risurrezione: “Nel giorno dopo IL SABATO, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio...” (Gv.20,1) Alla prima testimone pubblica della Risurrezione accadde un fatto, del quale abbiamo una testimonianza evangelica realmente impressionante, per chi abbia la sufficiente sensibilità: scambiò il Signore per il contadino (Quante volte noi, nella vita, avremmo scambiato Nostro Signore per il contadino? Perché la cosa eccezionale non è

che Egli si renda a noi presente; eccezionale è che noi Lo riconosciamo). Lc. 23,56 e 24,1 dice: “Il giorno di SABATO, le donne osservarono il riposo, secondo il comandamento. Il primo giorno dopo IL SABATO, di buon mattino, si recarono alla tomba...” Lo stesso dice Mc.16,1-3, che poi dice: “Risuscitato il primo giorno dopo IL SABATO...”.

L'idea tradizionale acritica ha pensato che i fatti si sarebbero svolti così:

- 1°, il primo giorno degli Azzimi (Gesù celebrò la Pasqua nella sua ultima Cena, istituendo l'Eucaristia);
- 2°, il giorno della **“Parasceve”** (Passione, morte e sepoltura del Signore);
- 3°, **“Sabato”** solenne, nel quale si suppone **la festa della Pasqua** (quindi un giorno di grande festa e di riposo);
- e 4°, il primo giorno della settimana, che era il primo dopo il Sabato (la Risurrezione di Gesù), la nostra Domenica.

Ma io credo, con la Chiesa e secondo le Scritture, che Gesù Cristo è veramente **RISORTO IL TERZO GIORNO**, cioè **NEL CORSO DEL TERZO GIORNO**, conforme alla parola del Signore: “Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’Uomo resterà TRE GIORNI E TRE NOTTI nel seno della terra” (Mt. 12,40). Pertanto, sia che contiamo i giorni di nome (ogni giorno iniziava al tramonto) o che li contiamo di fatto (cioè, un giorno, 24 ore a partire dalla morte), supponendo la sua morte nell’ora nona del *nostro* venerdì, la sua Risurrezione all’alba della Domenica *sarebbe stata nel 2° giorno dopo quello della morte*.

Il primo giorno dopo la morte *non* è quello della morte, ma quello successivo. Pertanto, sostenere che morì un venerdì (e per giunta a solo qualche ora dal tramonto) e già contarlo come il primo giorno, è evidentemente forzare la realtà.

Se la Risurrezione è avvenuta nel giorno che segue il Sabato –e questo è il dato incontestabile–, **LA PASSIONE E MORTE SONO STATE IL GIOVEDÌ SANTO**.

Ma allora, non è stato forse ucciso il giorno della “Parasceve” della Pasqua? Certo! Ma chi ha detto che **LA FESTA DELLA PASQUA SIA STATA IL GIORNO DI SABATO?**

L’unica spiegazione possibile è questa: che sia dovuto ad una particolarità linguistica, come avviene in altre lingue. Cioè, che una medesima espressione o parola serva, a seconda del caso o del contesto, a indicare due cose, soprattutto se sono analoghe: il 7° giorno sacro al Signore (chiamato “il Sabato”) e la grande festa (il cui nome proprio è “Pasqua”), sacra al Signore. Con una stessa parola (“il Sabato”) indicare le due feste, quella settimanale e quella annuale. Ed ecco per noi quel tanto che bastava a confonderci le idee: la lettura fatta era apparentemente ovvia, ma in realtà in contraddizione con la verità del Credo; in questo modo è rimasta chiusa la strada che avrebbe permesso di capire altre cose... Ad ogni modo, **non ha sbagliato la Chiesa celebrando la Passione di Gesù “il Venerdì Santo”**. Non però il Venerdì “civile”, che inizia alla mezzanotte, ma *il Venerdì “biblico”* (“sera e mattina”), che inizia a mezzogiorno, in ora universale, quando a Gerusalemme sono le 14’20. E il Signore, possiamo dire, “si è adattato” all’interpretazione corrente, per esempio concedendo a diverse anime vittime di partecipare alla sua Passione precisamente di Venerdì...

6	Venerdì Santo	venerdì biblico	la Pasqua		1° Sia che sientino i giorni di fatto
7	Sabato Santo	settimo giorno biblico	il Sabato	(ora nona)	
8-1	Domenica di Pasqua		Primo giorno della settimana	(ora nona)	
				<p>← ☀ LA RISURREZIONE DEL SIGNORE</p> <p>← Apparizioni di Gesù alle pie donne</p> <p>← Apparizione di Gesù a Pietro</p> <p>← Apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus</p> <p>← Apparizione di Gesù agli Apostoli nel Cenacolo</p>	3°
					1° o i giorni di nome Gesù è risorto NEL TERZO GIORNO!

A SOSTEGNO DI QUANTO DETTO

Leggiamo ancora nella “Bibbia di Gerusalemme”, nell’appendice “Calendario” (pag. 2683): “Era l’osservazione della luna nuova di Nisan che fissava tutto il calendario: normalmente essa seguiva l’equinozio di primavera (nell’epoca seleucida, verso il 25 marzo), potendo l’intervallo raggiungere 29 giorni. La settimana degli ebrei era indipendente dalle fasi lunari, per cui *una festa non lavorativa* come la Pasqua di solito non cadeva di sabato. Apparendo la luna nuova di sera (la prima falce di luna, a sinistra del sole), si finì per contare i giorni da un tramonto del sole all’altro: il giorno del plenilunio di Nisan (Pasqua) cominciava dunque il 14 di Nisan alla sera”.

Seguendo “la legge di tempo” scoperta dall’ing. Carlos Vidal (“...E i suoi non La ricevertero”), a partire dalla data di partenza messa per ipotesi (la data tradizionale del Natale di Gesù, il 25 Dicembre dell’anno -1, cioè il 2 a.C.) e applicando “il modulo di tempo” di 868 giorni, tenendo conto che Gesù aveva 30 anni all’inizio della sua vita pubblica e che pertanto ha vissuto più di 33 anni e meno di 34, la sua vita si può calcolare in 14 multipli interi di 868: cioè, 12.152 giorni, che vanno **dal 25 Dicembre dell’anno 2 a.C. fino al 2 Aprile dell’anno 33**

È cosa mirabile che il 2 Aprile dell’anno 33 era Giovedì in computo civile, Venerdì (da poco iniziato) in computo biblico e vigilia (“Parasceve”) della festa di

Pasqua. La Pasqua dell'anno 33 fu il Venerdì 3 Aprile e il plenilunio che la determina avvenne alle ore 19.

È ugualmente da notare che per la data ipotizzata del Natale (25.12.-1), quella notte in quell'anno è l'unica (nel periodo che va dai 19 anni precedenti ai 19 posteriori all'anno -1, cioè, il 2 a.C.) nella quale è coinciso il novilunio, che è la luna congiunta al sole: alle ore 20 e 31 minuti, ora locale di Gerusalemme. Fa pensare ad un simbolo dell'unione della SS. Umanità e della Divinità di Nostro Signore.

Qualsiasi altro giorno della Morte di Gesù (della nostra Redenzione), ipotizzabile nello stesso anno 33 o in qualunque altro anno *non permetterebbe conciliare tutti questi dati:*

- a) Morte nella vigilia (“Parasceve”) della festa di Pasqua;
- b) Pasqua il 14 Nisan (naturalmente, plenilunio);
- c) **Nascita il 25 Dicembre dell'anno 2 avanti Cristo** (coincidenza, novilunio);
- d) Una vita la cui durata è calcolabile in multipli interi, di più di 33 anni e meno di 34: cioè, **14 “tempi” di 868 giorni.**
- e) e un fatto straordinario, che sarebbe assolutamente impossibile se si calcolassero date diverse:
 - se si parte dal giorno della nostra Redenzione, il giorno civile 33.04.02 per creare un calendario di periodi di tempo, di 868 giorni cadauno,
 - e si dà a ogni giorno il numero di ordine corrispondente, secondo i numeri naturali, dentro del periodo o “tempo” in cui si trova,
 - avviene che l'orario (data e ora) di “presentazione” delle Epifanie mariane (cioè, il giorno caratteristico o di presentazione delle apparizioni mariane a carattere universale, non privato, nella storia della Chiesa) segue una legge lineare, secondo la quale un insieme di eventi, apparentemente isolati e casuali, dispersi e sconnessi nel tempo e nella geografia, risultano meravigliosamente ordinati con matematica precisione, seguendo *una funzione lineare*, per cui l'ora solare locale (HSL) della manifestazione mariana è in funzione del numero del giorno, assegnato all'interno del periodo di 868 giorni in cui capita.

In conclusione, i dati cronologici della Vita di Gesù risultano:

- L'Incarnazione: il 3 Aprile del 2 a.C.. (*calcolata a ritroso, a partire dal Natale, con un calendario ostetrico: una perfetta gravidanza di Maria*)
- La Nascita: il 25 Dicembre del 2 a.C. (*si parte da questa data per ipotesi, ma poi risulta pienamente confermata*)
- La Morte: † il 2 Aprile del 33, *quindi*
- La Risurrezione: il 5 Aprile del 33
- L'Ascensione: il 14 Maggio del 33

Ma c'è di più, per il nostro stupore: la cronologia dell'ESODO (**Anno 1226 a.C.**) secondo gli studi di Fernand Crombette
("I flagelli d'Egitto e il passaggio del Mar Rosso",
di Noël Derose, membro del CESHE)
ci mostra delle singolari coincidenze con la cronologia della nostra Redenzione:

SVOLGIMENTO CRONOLOGICO DELLA LIBERAZIONE DEGLI EBREI DALL'EGITTO:

- 21 Marzo del 1226 a.C.** (cioè, il 10 Nisan): Gli ebrei erano stati avvisati di prepararsi per celebrare per la prima volta la Pasqua, preparando l'agnello da sacrificare 4 giorni dopo.
- 25 Marzo** (cioè, il 14 Nisan, plenilunio di primavera, quindi **la prima Pasqua**) (la sera): Morte dei primogeniti, compreso quello del Faraone (Decima piaga). Mosè è convocato dal Faraone nella notte. Gli israeliti sono cacciati via.
- 26 Marzo:** Tutti gli ebrei, residenti nel paese di *Goshen*, ricevono l'avviso urgente di partire.
- 27 Marzo:** Si concentrano in *Ramses*, il capoluogo del territorio di *Goshen*, per un raggio di 40 km., e da lì iniziano il loro esodo, si formano le varie colonne e si mettono in marcia.
- 31 Marzo:** Il Faraone Amenephthès, pentito di lasciar andare gli ebrei, mobilita le sue truppe e le mette sotto il comando del suo secondogenito, il Faraone che perirà nel mar Rosso.
- 1° Aprile:** L'esercito egiziano parte da *Ramses* per coprire in due tappe i circa 85 km. che separano da *Pi-haghiroth*.
- 2 Aprile:** Gli israeliti partono da *Pi-haghiroth* la mattina. Gli egiziani arrivano lì verso sera. Gli israeliti costeggiano verso sud il monte *Ataka*, il *Djebel Ataka*, che domina a nord la pianura, dalla sua sommità di 840 m., e si stringe a sud fino a non lasciare che uno stretto corridoio tra la sua base e il bordo del mare. La marcia degli emigranti, costretti a restringere la testa della loro colonna, si trova ostacolata. Se i primi, dopo aver percorso circa 20 km, arrivano verso le 11 del mattino in fondo alla gola, il resto della moltitudine vi si imbottiglia fino alle 6 di sera nel triangolo *Soueis* (=Suez), *Djebel Ataka* e il mare. Verso quell'ora arrivano ai piedi del *Djebel Ataka*, al capo *Ras-el-Abadiyè*, nella parte settentrionale del mar Rosso. E' a quel punto che la nube di Dio passa dietro di loro, impedendo agli egiziani di avvicinarsi e rischiando la notte che inizia. **Il mare si apre** (in realtà si ritira, abbassandosi il livello e scoprendo un bassofondo) e il vento soffia per seccarne il fondo: è un vento bruciante venuto da est, dal deserto arabico, il *kadim*. La distanza da percorrere da *Ras-el-Abadijè* al versante opposto è di circa 15 km. La testa della carovana, partita verso le 18,15, dovette arrivare all'altra sponda verso le 22. Gli ultimi, entrati nel mare verso l'una e un quarto, raggiungono la riva opposta ("le Sorgenti di Mosè", "*Ain-Musà*") verso le 5 del mattino del giorno 3.

3 Aprile: Gli egiziani entrano nel letto del mare un'ora dopo gli ultimi ebrei, cioè, verso le 2,15. Ma lì le ruote dei carri affondano e si rompono. A stento vanno avanti e alle ore 5,15, prima di raggiungere la riva opposta, arriva all'improvviso lateralmente l'enorme ondata del mare, ("tsunami") che ritorna al suo livello e in un attimo annienta l'intero esercito egiziano. Per gli israeliti incomincia una vita nuova, di libertà, di fidanzamento con Dio, per prepararsi alla Terra Promessa.

In quello stesso momento, sta succedendo "qualcosa" che scatena il panico dappertutto, ad ovest e al nord, per cui si mettono in moto enormi moltitudini di popoli. Molti popoli mediterranei raggiungono la Libia; altri premono dall'Asia minore sull'impero ittita, che crolla.

8 Aprile: Dalla Libia intere popolazioni invadono da ovest l'Egitto. Qualche corriere porta la notizia al Faraone: per coprire 120 km. ci impiega due giorni.

10 Aprile (ultimo giorno del mese di Paôni): Arriva al Faraone notizia dell'invasione dei libici e dei loro alleati ad ovest. Hanno impiegato 5 o 6 giorni per coprire la distanza di 300 km. che li separava dalla frontiera d'Egitto, quindi dovevano essere partiti il 3 Aprile.

13 Aprile (il 3 Epêpi): Battaglia decisiva a *Prosopis (Pa-ari-Scheps, Paari)*, distante 120 km. da Ramses; vittoria del Faraone.

* * *

Da sottolineare ancora che

- il **25 Marzo** la Chiesa celebra l'Annunciazione a Maria e l'Incarnazione del Figlio di Dio.
- il **2 Aprile** dell'anno 33, giovedì (secondo i calcoli di Carlos Vidal) fu la vigilia o Parasceve della Pasqua: il giorno della Passione e Morte di Nostro Signore, cioè la nostra Redenzione o Liberazione dalla schiavitù del peccato.
- Il **3 Aprile** dell'anno 2 a.C. fu l'Incarnazione del Verbo, otto giorni dopo la festa dell'Annunciazione, essendo nato Gesù il 25 Dicembre di quello stesso anno. Il che permette pensare al mistero dell'Incarnazione del Verbo. Maria prima concepì Gesù nel suo Cuore (nella fede) e poi nel suo grembo verginale: per una settimana l'Atto dell'Incarnazione dipese unicamente dalla fede di Maria...
- Infine, da non trascurare il "piccolo" segno della morte di Papa Giovanni Paolo II la sera del 2 Aprile 2005, da poco iniziata la festa della Divina Misericordia, da lui stesso istituita, secondo il Volere del Signore, la domenica "in Albis".

* * *

Di fronte ai dati oggettivi esaminati non sarebbe intellettualmente onesto disprezzare o rifiutare, senza ragioni altrettanto valide, i risultati ottenuti. Ma queste date, scoperte in questo modo, non sono fine a se stesse, buone semmai per la nostra erudizione, né riguardano unicamente la vita di Gesù, ma hanno (come appena accennato) delle applicazioni attuali e per un prossimo futuro che ci riguardano tutti. Ma questo sarà argomento per un altro studio.

D. Pablo Martín